

La Procura dispone il sequestro dell'area ex Cgr di Portosalvo

Rifiuti pericolosi e alti livelli di radioattività

Apposti i sigilli a una superficie di circa 10mila metri quadrati ritenuta una fonte d'inquinamento. Le indagini dei carabinieri vanno avanti per accertare l'entità e la natura della grave contaminazione

«Il rischio è l'assuefazione». Non è stato certo banale il procuratore di Vibo, Camillo Falvo, nel commentare quanto scoperto nella zona industriale di Portosalvo: un'area di 10mila metri quadrati, sulla quale sorgeva uno stabilimento in disuso, colma di rifiuti di ogni genere e sulla quale è stato accertato un elevato tasso di radioattività.

Il concetto del capo della Procura è stato piuttosto chiaro e sta a sottolineare che i vibonesi e quanti si trovano ad operare in quella zona industriale dove sorgono anche importanti attività produttive, convivono forse da decenni ormai con una pericolosa fonte d'inquinamento. Il tutto senza che nessuno si sia mai accorto di quanto stava avvenendo. Persino l'Arpocal, circa due anni fa, aveva effettuato un sopralluogo nella stessa area in seguito ad un incendio, ma purtroppo mai nessuno si era accorto dello stato di degrado assoluto in cui il vecchio stabilimento industriale si trovava e dei pericoli derivanti per la salute dei cittadini e l'inquinamento dell'ambiente.

Ora ad accendere i riflettori su un'area ad alto rischio è stata l'autorità giudiziaria che ha disposto un sequestro preventivo. Ad apporre i sigilli ieri mattina sono intervenuti personale della sezione di Polizia giudiziaria (Aliquota carabinieri in forza alla Procura della Repubblica di Vibo) ed una squadra specializzata dei Vigili del fuoco del Comando provinciale.

I militari hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso d'urgenza dal procuratore Camillo Falvo e dal sostituto Filomena Aliberti con l'ipotesi di reato per inquinamento ambientale e discarica abusiva. Il tutto ha avuto origine da una segnalazione ricevuta dalla Questura ad opera di un video-operatore che dopo aver allertato la sala operativa con una telefonata al 113, aveva provveduto nei giorni successivi a fornire un dvd contenente le immagini dello stato di degrado in cui versava l'intera area. Una situazione riscon-

trata a distanza di circa un mese, stante le difficoltà operative derivanti dall'emergenza sanitaria. Gli inquirenti hanno quindi accertato che sull'intera superficie in passato operava la dismessa Cgr (Compagnia Generale Resine Sud) a suo tempo impegnata nella produzione, lavorazione, applicazione di resine sintetiche e costruzioni impianti di industria chimica. Un'azienda cessata per cancellazione nel 2009. Le quote societarie erano ripartite al 50% tra Pierluigi

Biagiotti e la società "Fin-In" con sede legale a Catanzaro, di cui è amministratore unico Francesco Merigliani, attuale proprietario dell'area in virtù dello scioglimento della Cgr.

All'interno del sito è stato rinvenuto un ingente quantitativo di rifiuti speciali, anche pericolosi (pneumatici fuori uso, eternit, materiale ferroso), nonché un cospicuo numero di "ecoballe" stoccate all'interno di capannoni. Ad aggravare ancora di più la situazione

ambientale sono stati i risultati degli esami radiometrici eseguiti nei giorni scorsi con l'ausilio dei tecnici del Dipartimento dell'Arpocal di Vibo e Catanzaro attraverso i quali è stato possibile accertare un elevato tasso di radioattività all'interno del sito.

Sono ancora in corso indagini sull'entità e la natura di tale tipo di probabile contaminazione, così come sull'individuazione dei responsabili delle condotte incriminate e nei prossimi giorni verranno

svolti ulteriori approfondimenti. I tecnici hanno sottolineato la necessità di un tempestivo intervento per la messa in sicurezza e bonifica della zona, sulla quale dovranno essere eseguite opportune e specifiche «scarificazioni e perforazioni» per poi procedere all'individuazione ed alla caratterizzazione della fonte contaminante.

Custode dell'area è stato nominato il sindaco Maria Limardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA